Riunione nazionale del Comitato Italia-Vietnam

Per la ricostruzione del Vietnam programmare l'aiuto democratico

Proposte alcune grandi « voci » di investimento su cui coordinare lo sforzo di solidarietà del movimento italiano - Una prima nave di materiali da Genova a Haifong nei prossimi mesi

Per lo sviluppo e il coordinamento dell'aiuto delle organizzazioni e forze democratiche italiane alla ricostruzione del Vietnam, ha avuto luogo a Roma una riunione nazionale di lavoro promossa dal Comitato Italia-Vietnam.

Erano presenti — informa un comunicato — rappresentanti del movimento di solidarietà con il popolo vietnamita dell'Emilia, Toscana, Umbria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Lazio, Marche e Calabria. Per la presidenza del Comitato hanno partecipato il dottore Angelo Gennari delle ACLI, il professore Corrado Corghi della Lega delle Autonomie e dei Poteri locali, Livio Labor della Direzione del PSI, il senatore Franco Calamandrei del PCI, Mario Giovannini della CGIL, Vannucci della Lega delle Cooperative e Marisa Passigli dell'UDI.

Dopo un ampio scambio di esperienze e di idee che si è svolto alla luce delle decisioni prese dalla Conferenza Mondiale di Roma per il Vietnam e delle informazioni fornite da Giovannini sui recenti colloqui avuti ad Hanoi da una delegazione della CGIL e dal dottor Gennari sulla riunione del bureau della Conferenza permanente di Stoccolma per il Vietnam del 6 Aprile, il senatore Calamandrei ha tratto le conclusioni sulle proposte di lavoro.

I convenuti hanno constatato che si sviluppa l'impegno per contribuire al rispetto ed all'attuazione piena degli accordi di pace di Parigi, come compito politico generale primario del movimento di solidarietà con il Vietnam e che alle denuncie dei ritardi, degli ostacoli, delle violazioni che gli accordi trovano da parte del regime di Saigon con la corresponsabilità degli Stati Uniti — in primo luogo la questione drammatica dei prigionieri politici ancora trattenuti nelle carceri saigonesi — deve accompagnarsi una vigile iniziativa sul problema della guerra che continua in Cambogia con l'intervento delle truppe americane e con la minaccia di invasione delle truppe saigonesi.

Appoggiare la pace

Su tali questioni si deve chiedere che il Governo italiano, se vuole dare seguito al riconoscimento diplomatico della R.D.V. ed al contatto ufficiale preso con il G.R.P. in occasione della visita a Roma del Ministro di Stato Van Hieu, si faccia portavoce, presso il governo degli Stati Uniti e presso la amministrazione di Saigon, dell'interesse dell'Italia a che la pace si consolidi nel Vietnam, con la riconciliazione nel Sud, e si estenda a tutta l'Indocina.

In questo quadro di azione politica, i convenuti hanno concordato che le forze democratiche italiane possono oggi programmare e concordare, secondo precise scelte di investimento, avendo chiare e presenti le necessità del popolo vietnamita, lo sviluppo del loro aiuto alla ricostruzione della R.D.V. e delle zone del Vietnam del Sud devastate dall'aggressore americano. La riunione è servita a individuare concretamente alcune grandi « voci » di investimento e una definita serie di altre su cui fare confluire le numerose forme di impegno per il Vietnam da parte delle maggiori organizzazioni, delle Regioni, delle Provincie e dei Comuni, dei tanti altri centri di iniziativa del movimento di solidarietà con il Vietnam. Per una prima spedizione entro i prossimi mesi, ad Haiphong, di materiali relativi a quelle « voci », i rappresentanti della Compagnia Unica dei lavoratori portuali genovesi « hanno garantito la disponibilità di una nave da 5000 tonnellate » che potrà partire appunto da Genova. Per la programmazione degli aiuti, il Comitato Nazionale Italia-Vietnam cercherà la collaborazione di esperti e curerà l'invio di tecnici nel Vietnam per le progettazioni da compiere di intesa con i vietnamiti.

Collaborazione unitaria

I convenuti hanno rilevato che, nell'appoggio agli accordi di Parigi, e in particolare per la liberazione dei prigionieri politici dalle carceri di Saigon, nella protesta che ha ottenuto di emarginare e isolare lo sfortunato transito di Van Thieu per Roma, nuovi gruppi di opinione e di fede si sono resi attivi in Italia, con i quali, nella diversità e nella piena autonomia delle ispirazioni, il vasto movimento del Comitato Italia-Vietnam considera utile ogni contatto e collaborazione rivolti a quei fini. Contemporaneamente è da constatare che per la ricostruzione del Vietnam, da varie parti si stanno manifestando attenzione e interesse, sia di natura solidaristica e umanitaria (come da parte di istituzioni del mondo cattolico), sia di natura economica, non escluso qualche segno da parte di organismi governativi.

A iniziativa di tale genere, purché l'indipendenza del Vietnam e la sua amicizia con l'Italia ne traggano vantaggio, il Comitato Italia-Vietnam guarda come ad uno sviluppo augurabile, con cui l'azione di aiuto al Vietnam da parte del movimento democratico, senza in nulla rinunciare alla sua autonoma funzione, è pronta a stabilire i collegamenti che appaiono possibili e fruttuosi.

La crisi della politica comunitaria si presenta senza alternative

Nulla di fatto al Lussemburgo sul mercato agricolo europeo

Affermazioni infondate del ministro Natali a proposito del sostegno dei prezzi - I dirigenti dell'Associazione cooperative agricole denunciano che gli effetti disastrosi del MEC dipendono in realtà dall'orientamento del governo italiano - Il 90% dei progetti di sviluppo agricolo privi di finanziamento - Programma cooperativo

Una clamorosa dimostrazione della doppiezza ed incapacità del governo italiano, in fatto di politica agricola e dei prezzi, è stata fornita nel corso della riunione nazionale dei dirigenti dell'Associazione cooperative agricole che si è svolta ieri a Roma, nella sala riunioni del Parco dei Principi. Proprio lunedì sera il ministro dell'Agricoltura Lorenzo Natali ha dichiarato ai colleghi riuniti a Lussemburgo che « l'Italia è stata e continua ad essere tradizionalmente contraria ad una linea di indiscriminato aumento dei prezzi agricoli e ritiene necessario che alla politica dei prezzi si affianchi in misura crescente una politica socio-strutturale ».

Tralasciando il giudizio sul passato, l'analisi del progetto di legge per l'attuazione delle « direttive » della Comunità europea predisposto dal governo italiano, fatta dal dr. Giuseppe Vitale nella relazione ai dirigenti della cooperazione, mette in evidenza che non esiste alcun disegno di trasformazione strutturale. I 915 miliardi di spesa pubblica in 5 anni sono meno di ciò che è stato stanziato in passato per l'agricoltura. Tre quarti di questi finanziamenti, però, non va agli investimenti ma al pagamento dei pensionamenti anticipati e della cosidetta « informazione socio-economica e professionale ». Rimangono, alla fine, stanziamenti di minima entità ed anche su questi vorrebbe determinante il ministero dell'Agricoltura sottraendoli alla disponibilità degli organi dello Stato che hanno competenza in fatto di politica strutturale, le Regioni.

Il governo Andreotti e le forze politiche che rappresenta (in primo luogo la DC) non hanno nè una politica dei prezzi agricoli — l'aumento del 6% proposto a Bruxelles alimenta la inflazione dei prezzi al consumo ma non compensa i contadini per i prezzi pagati da loro, in aumento dell'8-10% come minimo — nè una politica tendente ad ottenere con l'associazione fra contadini ed il trasferimento di terra a chi la lavora la realizzazione di una nuova struttura della produzione, capace di dare le merci di cui manchiamo (carne) e remunerare adeguatamente il lavoro.

Il dr. Giovanni Massarelli, in una comunicazione sull'impiego in Italia del Fondo agricolo europeo, ha fornito alcune cifre da cui ricaviamo una idea della degenerazione cui è stata portata la situazione. Le richieste di finanziamento sul FEOGA assommerebbero a 1.300 miliardi (in un primo momento risultavano 1.600) e le disponibilità consentono, qualora si procedesse pro-quota, di soddisfare soltanto il 12% delle richieste; l'88% verrebbero dunque rigettate. Ma i richiedenti non sono tutti uguali: fra i candidati vi sono progetti di opere idrauliche e forestazione che preludono non alla valorizzazione agricola, ma a cospicue lottizzazioni speculative in collina e montagna, progetti non presentati a caso ma in forza dei legami clientelari fra le forze di governo e la speculazione fondiaria. C'è il rischio che oltre il 90% di progetti effettivamente validi venga respinto.

Le responsabilità del governo italiano non sono secondarie. Infatti: 1) se i finanziamenti del Fondo agricolo europeo sono pochi ciò dipende proprio dalla politica dei prezzi — e Natali ha difeso ancora ieri al Lussemburgo, per conto della Coldiretti di Bonomi e della Confagricoltura di Diana, l'ulteriore aumento dei prezzi — per il cui sostegno si spenderanno quest'anno 2500-2600 miliardi di lire nella CEE, contro i 200 miliardi destinati alle strutture; 2) il governo italiano può integrare le disponibilità del FEOGA (il PCI ha chiesto 300 miliardi all'anno), ma il progetto dei 915 miliardi in cinque anni è un netto rifiuto ad utilizzare le stesse « direttive » della CEE nell'interesse del paese.

La Associazione cooperative agricole rivendica precisi criteri di scelta nella distribuzione dei finanziamenti pubblici, e cioè la precedenza per le cooperative o associazioni a più larga base sociale (a cui sono interessati più coltivatori in rapporto all'investimento), l'esclusione dei progetti che alludono a valorizzazione turistica (i quali devono trovare posto nei programmi urbanistici regionali), il finanziamento di quei progetti « estensivi » dove vi è maggiore occupazione per unità di capitale investito, l'accoglimento delle richieste delle cooperative meridionali.

I criteri di selezione non bastano però quando la scelta generale premia le forze parassitarie e la concentrazione capitalistica. Giuseppe Vitale ha quindi delineato nella sua relazione un programma di costruzione del movimento cooperativo nelle campagne come parte della lotta generale per il mutamento di indirizzi.

L'ANCA chiede l'inserimento a pieno titolo nel finanziamento pubblico delle cooperative di conduzione di terreni acquistati dai braccianti (proprietà indivisa), oppure affittati (ad es., presi in fitto da enti pubblici o dai demani delle Comunità montane), o costituite fra coltivatori che mantengono ciascuno la proprietà dei rispettivi poderi (a conduzione cooperativa specializzata, come per le stalle sociali, oppure globale, comprendente tutte le attività produttive).

In direzione della formazione di imprese autogestite sulle terre di enti pubblici, acquistate o espropriate a causa della insufficiente coltivazione o dell'abbandono (demani delle Comunità montane), ha deciso di muovere anche il recente congresso della Federbraccianti. La promozione dell'associazione fra coltivatori individuali richiede che si cominci da forme elementari e perciò l'ANCA propone a tutte le altre organizzazioni agricole la creazione di Centri di assistenza tecnica e amministrativa ai contadini individuali in ogni zona e grande Comune. La cooperativa stessa, dove è abbastanza forte, può creare questo Centro di assistenza anche per i non soci: l'importante è che non vi siano duplicazioni che disperderebbero le forze.

Le cooperative e i Centri di assistenza prepareranno i programmi di sviluppo senza attendere la legge applicativa delle « direttive » MEC, che non si avrà prima della fine dell'anno.

I dirigenti delle cooperative si rivolgono alle Regioni, ai Comuni, ai Sindacati perchè la degenerazione della politica nazionale e del MEC agricolo sia bloccata da un vasto movimento di riforma democratica. A Lussemburgo nemmeno ieri i ministri dell'Agricoltura si sono accordati; si rivedranno questa mattina. Si prevede il più inetto e confusionario dei compromessi pur di « salvare » quella che in fondo è la causa stessa della profonda crisi attuale: il meccanismo di sostegno dei prezzi sul mercato, a favore di industriali, commercianti e proprietari terrieri assenteisti.

Rinnovato il cartello

Le grandi banche discriminano i tassi d'interesse

Assemblea dei consorzi fidi - Controllo statale in USA sul costo fatto pagare alle piccole imprese

L'Associazione bancaria ha informato che l'accordo fra le grandi banche nazionali sui tassi d'interesse è stato rinnovato fino al 30 aprile 1974. I tassi d'interesse non diminuiranno, nonostante l'enorme aumento dei depositi che hanno raggiunto i 57 mila miliardi nel dicembre scorso (più 10 mila miliardi in un anno). Il credito rimane in parte inutilizzato, quindi largamente disponibile per i grandi gruppi finanziari e le imprese con profitti o rendite superiori alla media, mentre per le piccole imprese e le aziende con profitti inferiori alla media è « razionato » attraverso l'alto costo: le piccole imprese pagano talune forme di credito di esercizio il 10-12% e per recuperare tale costo dovrebbero realizzare profitti molto più alti delle altre per trasferirli alle banche.

L'accordo interbancario, detto anche « Cartello bancario », ha quindi l'unico scopo di garantire ai grandi gruppi sia il pagamento di interessi sui loro depositi a vista che la possibilità di ottenere ingenti quantità di finanziamento a basso interesse. L'Assobancaria, agendo da organizzatore di una pratica monopolistica, evita che vi sia concorrenza fra le grandi banche nell'accaparrarsi la clientela privilegiata.

FEDERCONFIDI — Domani si riunisce a Roma l'assemblea dei Consorzi fidi a cui aderiscono alcune migliaia di piccole imprese. I consorzi, contrattando il credito, sono in grado di pagare l'1-2% in meno di interesse. Inoltre possono ridurre il peso delle garanzie delle piccole imprese. La Confindustria ha annunciato fin da ieri che all'assemblea parteciperanno il presidente Renato Lombardi e il vicepresidente Nicola Resta i quali hanno il compito di difendere sia l'operato della Banca d'Italia e del Tesoro — il cui liberismo è all'origine degli alti tassi d'interesse in Italia rispetto al mercato finanziario internazionale — sia il governo che lascia che i grandi gruppi adoperino a loro piacimento il sistema pubblico della raccolta del risparmio. Fra i piccoli imprenditori si fa strada infatti un'idea più precisa dello sfruttamento che subiscono da parte delle banche — è stato autorevolmente sostenuto che trasferiscono 1200 miliardi all'anno dalla piccola clientela alla grande — e la proposta di un intervento pubblico che, superando il sistema discriminatorio delle « agevolazioni », ponga un « tetto » ai tassi d'interesse applicabili.

BANCHE USA — Le autorità monetarie del governo degli Stati Uniti hanno emesso proprio ieri direttive per un doppio « tasso d'interesse primario », uno per le grandi e l'altro per le piccole imprese. L'interesse applicabile alle piccole imprese « verrà assoggettato a stretta sorveglianza governativa »; queste ultime sono definite in base alla stima che i loro beni non superino i 600 milioni di lire. La decisione non piace naturalmente alle banche ma è stata ugualmente imposta da un governo che non è democratico né antimonopolista ma semplicemente preoccupato della rapidità con cui l'economia statunitense scivola verso una nuova crisi. Alla Confindustria invece sanno soltanto incitare i piccoli imprenditori contro gli operai.

Spedite ieri a Derry

Lettere esplosive anche nell'Ulster contro la polizia

Annunciata a Londra l'abolizione della pena di morte nel Nord-Irlanda proprio mentre i soldati uccidevano un uomo a Belfast

BELFAST, 17.

Nel quartiere cattolico di Ardoyne, nella capitale dell'Ulster, i soldati inglesi hanno oggi ucciso un uomo, da essi definito un « franco tiratore ». I soldati affermano di aver visto tre uomini « che si apprestavano a sparare » contro di loro, e di avere aperto il fuoco per primi, uccidendo uno dei presunti guerriglieri e ferendo gli altri due. I tre, però, sono stati trovati senz'armi; i soldati si difendono sostenendo che le armi sono state portate via e nascoste da un gruppo di donne cattoliche.

L'episodio è significativo non tanto per l'uccisione in sé (con quella odierna sono ormai 765 le vittime della guerriglia nell'Ulster), ma perché essa è avvenuta proprio mentre alla Camera dei Comuni, a Londra, si discuteva sul crescente numero di morti « provocati dalle truppe inglesi » e mentre il ministro per l'Irlanda Whitelaw annunciava l'abolizione, nell'Ulster, della pena di morte per omicidio.

Accanto alle uccisioni, continuano gli attentati dinamitardi. Oggi, da questo punto di vista, si è registrato un fatto nuovo: l'introduzione anche nell'Ulster delle lettere esplosive. Alcuni plichi-bomba sono stati infatti recapitati ad ufficiali e funzionari della polizia di Derry, ma sono stati tutti disinnescati. Ciascuno di essi conteneva esplosivo sufficiente ad uccidere un uomo. L'IRA non aveva mai usato le lettere esplosive, che sono invece — come è noto — una « specialità » dei servizi segreti e delle organizzazioni terroristiche israeliane.

L'ORSO GIGANTE Per la prima volta vengono mostrati al pubblico, nello zoo di Whipsmande (Bedfordshire), in Inghilterra, i quattro orsacchiotti Kodiak, due maschi e due femmine, di nome Eeny, Meeny, Miney e Moe. Il padre degli orsacchiotti, quando si alza in piedi, raggiunge i tre metri di altezza

Contro la repressione sanguinosa del regime franchista

UN GRANDE MOVIMENTO DI LOTTE A BARCELLONA E IN CATALOGNA

Settimana di mobilitazione e di protesta dopo l'uccisione da parte della polizia di Franco del giovane operaio Manuel Fernandez Marquez - Censurato l'arcivescovo di Barcellona che parla di « violenza istituzionalizzata » - In fin di vita un altro giovane battuto a morte dagli sbirri

Nostro servizio

BARCELLONA, 17.

Barcellona e tutta la Catalogna hanno vissuto una settimana di lotta e di mobilitazione in seguito all'uccisione, da parte della polizia franchista, del giovane operaio Manuel Fernandez Marquez.

Come dice un comunicato — diffuso in migliaia e migliaia di volantini dalla assemblea della Catalogna — « la morte dell'operaio Manuel Fernandez Marquez dimostra ancora una volta il vero volto di un regime che deve ricorrere alla repressione sanguinaria come unica arma contro la classe operaia e contro tutti coloro che lottano per la libertà... La morte di Fernandez Marquez si va ad aggiungere ad una lunga lista di assassinii di Erandio, Granada, Eibar, Madrid, Seat di Barcellona, El Ferrol, Santiago ed è il risultato e la tragica conseguenza dell'incitamento alla violenza fatta dal ministro Garicano Goni nel suo ultimo discorso alle *Cortes*. Nella stessa misura è responsabile il governatore civile di Barcellona Pelayo Ros esecutore di questa politica repressiva ».

Ma ancora una volta la repressione sanguinosa voluta dal governo franchista lungi dal fermare il processo democratico di opposizione e di lotta, gli ha dato ulteriore impulso.

Nel numero 98 di « *Informaciones obreras* » (Bollettino delle « *Comisiones obreras* » di Catalogna) si informa di una infinità di azioni, manifestazioni, scioperi parziali e totali in moltissime fabbriche; manifestazioni, assemblee, scioperi anche all'Università che è rimasta praticamente bloccata per tutta la settimana passata. Perfino varie banche (tra cui il Banco di Bilbao, Catalano, Atlantico, ecc.) hanno aderito chiamando allo sciopero generale politico.

I dirigenti sindacali della Seat-Fiat di Barcellona hanno firmato un documento in cui, tra l'altro, si legge: « La violenza e la repressione non sono le strade adeguate per risolvere i gravi problemi che angustiano il mondo del lavoro... I rappresentanti sindacali della SEAT elevano la più energica protesta e chiedono che si condannino i responsabili ». Nel frattempo si raccolgono migliaia di firme in tutti i reparti SEAT su questo documento.

I 10 sindacalisti delle *Comisiones obreras*, rinchiusi a Carabanchel (carcere di Madrid) fanno arrivare al loro compagni di Barcellona una lettera di solidarietà e informano che il giorno 4 scorso hanno realizzato nel carcere una giornata di protesta e di azione di solidarietà insieme a tutti gli altri prigionieri politici.

Il Cardinale arcivescovo di Barcellona, Jubany ha fatto pubblicare una nota (malgrado i tentativi pesanti del governo e di una parte della gerarchia spagnola) in cui si denunciano « le situazioni ingiuste che opprimono e impediscono il libero esercizio dei diritti più elementari... ». Nella nota si chiede il disarmo della polizia. Dalla nota pubblicata sono state soppresse tre righe in cui si parlava di « violenza istituzionalizzata ».

Anche l'Ordine degli avvocati di Barcellona ha preso posizione contro il nuovo crimine della polizia. Il partito socialista unificato di Catalogna (PC) ha diffuso un volantino dal titolo « Realizzare lo sciopero generale ». In questo volantino si legge: « La caratteristica generale della lotta in corso è stata la sua ampiezza, il carattere di massa, la sua estensione. La sua base sono state le assemblee operaie e gli accordi di massa. Le commissioni operaie hanno agito come spina dorsale di questa grande mobilitazione, però il loro ruolo si è collocato a un livello superiore di "orientamento", avendo gli stessi lavoratori nelle fabbriche — anche laddove non vi è organizzazione — deciso le forme di partecipazione nella lotta. Sono state le stesse masse che hanno giocato il ruolo decisivo. Questo è oggi un aspetto fondamentale... ».

« ...La estensione e la generalizzazione della lotta si è realizzata partendo dalle fabbriche, dai cantieri in sciopero (ricordiamo che l'operaio ucciso era un edile - *ndr*), dalla Università dove numerosi lavoratori e studenti si sono trasformati in promotori di nuovi scioperi, per l'incorporamento nella lotta di nuovi settori mediante ampi picchetti "di massa", portavoci della risposta operaia: lo "sciopero generale". Lo sciopero generale è la risposta di massa più adeguata, quella che corrisponde all'attuale momento politico, è l'orientamento che situa la combattività, la maturità e sensibilità della nostra classe operaia di fronte alla prospettiva della liquidazione della dittatura e della conquista della libertà ».

Intanto però la repressione poliziesca sta per avere un'altra vittima. Un giovane studente di 18 anni, Miguel Fere Ancludi Aldea arrestato mentre dipingeva scritte contro l'assassinio dell'operaio, veniva brutalmente picchiato e torturato dalla polizia. Portato al Pronto soccorso per essere assistito (evidentemente i poliziotti si erano accorti di aver ecceduto) i medici si rifiutano di ricoverarlo perchè appare in condizioni gravissime. Portato all'Ospedale del Mare viene assistito dal dottor Ruiz che gli riscontra un altissimo tasso di urea. Viene infine portato all'*Hospital San Pablo* dove è sottoposto al rene artificiale. La diagnosi parla di nefrite traumatica e di diabete. Si trova in condizioni di estrema gravità e i medici disperano di salvarlo. Il Comitato Spagna libera ha inviato un telegramma di protesta al governatore civile di Barcellona ed invita tutti i democratici a manifestare la propria condanna al regime franchista e alla polizia per questi ulteriori attentati alla vita dei democratici ed antifascisti spagnoli indirizzando lettere e telegrammi a: Pelayo Ros - *Gobernador Civil* - Barcellona.

Felipe Medina

Imminente la sua presentazione al Consiglio di Sicurezza

Una risoluzione egiziana chiede misure concrete contro Israele

Si invitano gli Stati membri dell'ONU a non fornire a Tel Aviv aiuti che facilitino l'aggressione - Attentato a un oleodotto in Libano - Nuove voci sui disordini fomentati dalla destra in Siria - A congresso gli studenti iraniani

NEW YORK, 17.

Si attende di ora in ora, alle Nazioni Unite, la presentazione del progetto di risoluzione elaborato dall'Egitto a proposito della criminale incursione israeliana del 9 aprile a Beirut. Al Cairo, il quotidiano *Al Ahram* ha fornito oggi un'anticipazione del documento, che è stato distribuito a tutti gli ambasciatori arabi nella capitale egiziana; esso è stato definito dagli osservatori « di tono moderato », e quindi inteso ad evitare che il delegato americano lo blocchi con il suo veto. Tuttavia, le speranze di evitare questa manovra americana sono piuttosto tenui: gli USA infatti hanno già dichiarato, per bocca del loro delegato, che si opporranno a qualsiasi risoluzione che non condanni anche il « terrorismo arabo », come se si potessero mettere sullo stesso piano la lotta del popolo palestinese e gli assassinii e le stragi di massa freddamente premeditati da un governo e messi in atto dalle sue forze armate e dai suoi servizi segreti.

Il documento egiziano consta di cinque punti. Esso infatti: 1) condanna i ripetuti attacchi di Israele contro il Libano, in violazione della integrità territoriale libanese della carta dell'ONU e dell'armistizio esistente fra i due Paesi; 2) invita Israele a desistere da ogni altro attacco militare nel Libano; 3) ammonisce Israele che « se tali azioni intollerabili si ripeteranno » il Consiglio di Sicurezza prenderà in esame ulteriori e più energici passi, come previsto dalla Carta dell'ONU; 4) invita « tutti gli Stati, conformemente ai loro obblighi in base alla Carta dell'ONU, ad astenersi dal fornire ad Israele ogni forma di assistenza che faciliti attacchi militari di questo tipo, fino a quando Israele non si atterrà alle risoluzioni dell'ONU »; 5) chiede al Presidente del Consiglio di Sicurezza, in consultazione col segretario generale dell'ONU, di presentare entro trenta giorni una relazione che raccomandi misure specifiche e adeguate per l'applicazione delle risoluzioni del Consiglio stesso, « allo scopo di impedire il ripetersi di questi atti di aggressione ».

Il quarto punto si collega evidentemente a quanto dichiarato ieri nel dibattito dal ministro degli esteri egiziano Zayyat, e cioè che « è del tutto ovvio che senza l'appoggio fornito dagli Stati Uniti in denaro ed armi gli israeliani non farebbero quello che fanno ».

* * *

BEIRUT, 17.

Nuovo attentato agli impianti petroliferi americani in Libano; ignoti sabotatori hanno tentato di far saltare la Tapline, vale a dire l'oleodotto che convoglia il petrolio dall'Arabia Saudita alla costa libanese. Cariche esplosive sono scoppiate nella notte a sei chilometri dal terminal di Zahrani, obbiettivo dell'attentato di tre giorni fa. Questa volta, tuttavia, i danni sono stati irrisori.

I giornali libanesi, intanto, continuano a pubblicare informazioni e indiscrezioni sui disordini che si sarebbero verificati, ad opera della « destra islamica », in Siria e precisamente nella città di Homs, dei quali peraltro da Damasco non è venuta finora alcuna conferma. *An Nahar* afferma addirittura che i morti sarebbero stati una quindicina e fra essi vi sarebbe il comandante della polizia della città, accoltellato da fanatici religiosi. Homs sarebbe ora presidiata dall'esercito, carri armati stazionerebbero ai principali crocicchi. Gli stessi giornali libanesi fanno notare che la nuova Costituzione siriana — che è alla base dei disordini, in quanto la « destra islamica » condanna la mancata inclusione di un articolo che proclami l'Islam religione di Stato — è stata approvata, nel corso di un referendum, col 97,6 per cento dei voti.

* * *

FIRENZE, 17.

Dal 22 al 24 aprile avrà luogo a Firenze l'undicesimo congresso nazionale della Federazione delle Unioni degli Studenti Iraniani in Italia. Il congresso metterà l'accento sulla grave situazione dell'Iran, e sulle repressioni condotte dal regime dello Scià sia in patria sia, attraverso le ambasciate, contro gli studenti che, allo estero, si schierano su posizioni progressiste ed antimperialiste. Proprio l'altro ieri si è avuta notizia della fucilazione a Sanandaj di due patrioti, Hossein Tofiqi e Mohamad Ramazani. Il primo era stato condannato insieme ad altri cinque oppositori, fucilati il 5 gennaio; il secondo è stato accusato di essere un « agente iracheno » (definizione che spesso viene applicata ai giovani che si recano ad addestrarsi nei campi della Resistenza palestinese).

Dalla ghiandola timo una causa della vecchiaia

ATLANTIC CITY, 17

Il dottor Allan Goldstein, direttore dell'Istituto di biochimica della facoltà di medicina dell'Università del Texas, ha reso noto nel corso di un simposio annuale che un ormone secreto dalla ghiandola timo (una grossa ghiandola che si trova davanti al cuore) è direttamente collegato con il processo di invecchiamento bio-fisiologico.

Goldstein ha detto che il livello dell'ormone, chiamato Timosin, nel sangue decresce mano mano che si va avanti con l'età.

I diminuiti livelli di Timosin, ha detto Goldstein, ritardano le possibilità del meccanismo di difesa naturale del corpo.

Dopo il successo nel secondo turno elettorale

Consultazioni di Campora per il governo argentino

Peron rimane l'arbitro tra le eterogenee correnti giustizialiste - I guerriglieri dell'ERP tratterebbero il rilascio dell'ammiraglio Aleman, in cambio dell'amnistia

BUENOS AIRES, 17

Con la nuova vittoria del Partito giustizialista nel secondo ballottaggio elettorale di domenica scorsa, il Presidente eletto argentino Campora ha ulteriormente consolidato la sua posizione, disponendo di una larga maggioranza nelle due Camere. La piena assunzione dei poteri presidenziali avverrà solo il 25 maggio prossimo, con la cerimonia ufficiale di insediamento, ma fin da ora Campora ha iniziato la preparazione della lista dei ministri del nuovo governo. Non sarà un compito facile, perchè, nonostante la maggioranza giustizialista di cui egli largamente dispone non sono poche le divisioni interne al suo partito, che rimane largamente eterogeneo. Ciò si è rivelato, ad esempio, nel risultato delle votazioni di domenica scorsa a Buenos Aires, dove il candidato giustizialista, noto per le sue posizioni di estrema destra, è stato clamorosamente battuto dal candidato del Partito radicale, il secondo per importanza.

Con ogni probabilità, il ruolo di mediatore spetterà ancora a Peron, presso il quale Campora, si recherà, a Madrid, prima del 25 maggio.

Nella costituzione del nuovo governo, inoltre, Campora, dovrà tenere conto dell'atteggiamento delle forze armate, che rimangono sostanzialmente anti-peroniste, nonostante che esse stesse abbiano voluto le elezioni che hanno portato alla sua affermazione.

Infine, Campora, avrà ancora a che fare con i guerriglieri dell'ERP, che continuano a tenere in ostaggio l'ammiraglio Aleman, ritenuto responsabile dell'uccisione di diversi prigionieri politici da parte dell'esercito, durante un tentativo di evasione dalla prigione di Trelew. E' stata ieri smentita la voce della esecuzione dell'ammiraglio Aleman, e secondo i circoli politici argentini, la sua liberazione potrebbe essere l'oggetto di trattative tra i guerriglieri dell'ERP e il nuovo governo argentino, in cambio dell'amnistia per i detenuti politici promessa da Campora.

Riconosciuti diritti di ufficiali e sottufficiali « trattenuti »

Si avvia alla conclusione legislativa, nella commissione Difesa della Camera, la vicenda degli 11 mila ufficiali e sottufficiali di complemento delle forze armate che, benchè trattenuti in servizio anche per decenni, non hanno, attualmente, i diritti di cui godono i colleghi in servizio effettivo.

La commissione, riunitasi ieri, ha deciso di chiedere al presidente della Camera la sede legislativa. I compagni D'Auria e Angelini non si sono opposti, avendo preso atto che negli ultimi tempi il governo ha in parte modificato la sua posizione negativa, e la commissione ha potuto stabilire i seguenti punti: riconoscimento del « rapporto di impiego » per tale personale, purchè gli interessati abbiano prestato o presteranno almeno 4 anni e mezzo di servizio; ciò comporta il diritto a pensione e alla buonuscita (con possibilità di riscattare gli anni pregressi, sulla base degli stipendi effettivamente percepiti), alla aspettativa in caso di malattia e con trattamento economico come gli « effettivi ». Infine, agli interessati viene riconosciuto il diritto a passare in altri rami della pubblica amministrazione in deroga ai limiti di età.